

8 marzo 2009 Donne in provincia

La popolazione femminile della provincia di Ravenna

Quadro demografico: donne e famiglia.

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

Dal dopoguerra ad oggi ci sono stati cambiamenti importanti nel percorso delle donne italiane nel riconoscimento dei diritti, riconoscimenti che spesso riguardano una parità formale e non sostanziale all'interno della società.

Sul fronte dei diritti civili solamente nel giugno 1946 le donne italiane hanno avuto accesso al voto, nel 1951 per la prima volta una donna assume un incarico di governo, come sottosegretaria all'Industria. Nel 1958 viene approvata la Legge Merlin che abolisce le case chiuse e lo sfruttamento della prostituzione.

Nel 1961 sono aperte anche alle donne le carriere nel corpo diplomatico e nella magistratura.

I cambiamenti sociali e alcune rilevanti riforme legislative hanno modificato positivamente il ruolo della donna nella famiglia: nel 1970 è stata approvata la legge sul divorzio, nel 1975 è stata la volta della Riforma del diritto di famiglia, che ha garantito la parità legale fra i coniugi e la possibilità della comunione dei beni, nel 1978 è stata introdotta la legge sull'aborto.

La società italiana è notevolmente cambiata e le riforme varate negli anni settanta in parte riescono a sancire questi cambiamenti: tracce di discriminazioni permanevano in leggi che prevedevano tra i "delitti contro la morale" anche lo stupro. Solo nel 1996 questa impostazione è stata modificata ponendo questo reato come un crimine contro la persona.

Negli ultimi decenni la struttura demografica della popolazione e delle famiglie si è profondamente modificata, registrando una diminuzione del numero di componenti per famiglia, un aumento di madri sole e di famiglie mononucleari.

Tra il 2003 e il 2008 il numero di famiglie in provincia di Ravenna, infatti è passato da 153.542 a 171.042, mentre il numero dei componenti è sceso da 2,33 a 2,24. Questa tendenza è dovuta al declino della proporzione di famiglie numerose e al contemporaneo aumento delle famiglie monopersonali (+20,79% medio dal 2004 al 2008, ben il 71,04% dell'aumento totale).

Da notare, seppure con un'incidenza del 6,06% sull'aumento totale, l'incremento delle famiglie dai 4 ai 7 componenti, segno probabilmente di un ricongiungimento familiare di persone anziane (la cui speranza di vita alla nascita è in aumento) o di una stabilizzazione di famiglie straniere con un tasso di fecondità più alto.

Tabella 1 - – Numero di famiglie in provincia di Ravenna dal 2003 al 2008.

Fonte: Anagrafe dei Comuni .

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero di famiglie	153.542	156.917	160.252	163.405	167.511	171.042

Tabella 2 - – Numero medio dei componenti in provincia di Ravenna dal 2003 al 2008.

Fonte: Anagrafe dei Comuni.

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio di componenti	2,33	2,31	2,29	2,26	2,25	2,24

Tabella 3– Famiglie per numero di componenti in provincia di Ravenna dal 2004 al 2008.

Fonte: Anagrafe dei Comuni.

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	Numero dei componenti in famiglia								
	1	2	3	4	5	6	7	8	oltre gli 8
2004	48.241	47.481	34.492	20.069	4.710	1.328	351	132	114
2005	50.650	48.828	34.882	20.587	4.880	1.399	358	161	125
2006	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2007	55.894	50.393	34.177	20.264	4.859	1.336	378	125	85
2008	58.272	51.116	34.113	20.479	4.951	1.462	422	126	98
aumento medio annuo	20,79%	7,66%	-1,10%	2,04%	5,12%	10,09%	20,23%	-4,55%	-14,04%
aumento in valori assoluti	10.031	3.635	-379	410	241	134	71	-6	-16
Incidendenza sul totale dell'aumento	71,04%	25,74%	-2,68%	2,90%	1,71%	0,95%	0,50%	-0,04%	-0,11%

Dal 1973 al 1997, inizia il processo di riduzione della nuzialità (che passa dal 3,76 del 1999 a 3,6 del 2008 – valore minimo rispetto alle altre province italiane), accompagnata dal declino della fecondità.

Si pensi che la provincia di Ravenna nel 1992 era penultima in Italia dopo Ferrara con l'indice di fecondità pari a 0,92.

Dal 1997 al 2008, grazie principalmente alla presenza degli stranieri sul territorio, cambia la tendenza in atto e si parla di nuova primavera demografica.

L'incremento della popolazione registra un +10,20% passando da 350.022 a 385.729, grazie soprattutto al saldo migratorio in continua crescita (da 1.856 del 1997 a 7.226 del 2008).

Il tasso migratorio estero passa da 2,18 del 1997 a 13,54 del 2008.

La fascia 0-14 anni nel 1997 rappresentava il 10,13% della popolazione, mentre nel 2008 sale al 12,47%.

Il tasso di fecondità totale è pari a 1,523, sintesi di quello della popolazione di cittadinanza italiana, che è pari 1,302, e di quello delle donne di cittadinanza straniera che è pari a 2,464.

L'età media al parto delle donne è di circa 31 anni, ma è un valore che media tra 28,19 delle donne straniere e 32,17 di quelle italiane.

Da notare inoltre, (sebbene il tasso di fecondità straniero sia quasi il doppio di quello italiano), la ripresa del tasso di fecondità totale delle donne italiane e l'abbassamento dal 2005 al 2008 di quelle straniere che, probabilmente stanziate nel territorio, acquisiscono uno stile di vita simile alla popolazione autoctona.

Tabella 4 - – Percentuale di donne straniere in provincia di Ravenna dal 2003 al 2008.

Fonte: Anagrafe dei Comuni.

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Donne straniere	7.512	9.313	10.974	12.371	15.027	18.043
Donne	185.716	187.877	189.893	191.810	194.795	198.273
% donne straniere/donne	4,04	4,96	5,78	6,45	7,71	9,54%

Tabella 5- Tasso di fecondità totale delle madri italiane straniere e totale in provincia di Ravenna dal 2005 al 2008.

Fonte: Anagrafe dei Comuni.

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	2005	2006	2007	2008
TFT ITALIANI	1,13	1,192	1,22	1,302
TFT STRANIERI	2,15	2,699	2,566	2,464
TFT TOTALE	1,28	1,384	1,426	1,523

Tabella 6 - Nati Tassi di fecondità ed età media al parto di madre italiana e straniera. Anno 2008

Fonte: Anagrafe dei Comuni.

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Roberta Cuffiani

	Nati, Tasso di fecondità, Età media al parto								
	Da madre italiana			Da madre straniera			Dal totale delle madri		
	Nati	Tasso di fecondità	Età media al parto	Nati	Tasso di fecondità	Età media al parto	Nati	Tasso di fecondità	Età media al parto
Distretto di Ravenna	1419	1,265	32,16	449	2,298	29,54	1868	1,457	31,17
Distretto di Lugo	677	1,311	32,26	269	2,501	28,45	946	1,576	30,95
Distretto di Faenza	667	1,378	32,1	211	2,798	27,25	878	1,613	30,82
Totale	2763	1,302	32,17	929	2,464	28,19	3692	1,523	31,02

Le donne nella scuola

Incaricato al trattamento dei dati: Dott.ssa Paola Alessandri

I dati sui **livelli di scolarizzazione**, in particolare quelli sulla scolarità femminile, evidenziano la profonda trasformazione avvenuta negli ultimi trenta anni e confermano che le donne hanno definitivamente superato la discriminazione nell'accesso allo studio vissuta dalle generazioni più anziane.

Secondo i dati del censimento 1991 la metà delle donne residenti in provincia di Ravenna non superava la licenza elementare (dieci punti in più rispetto agli uomini), mentre le nuove generazioni evidenziano nell'ultimo decennio una forte propensione a proseguire gli studi, anche di lunga durata, in facoltà impegnative e con risultati generalmente migliori rispetto ai maschi.

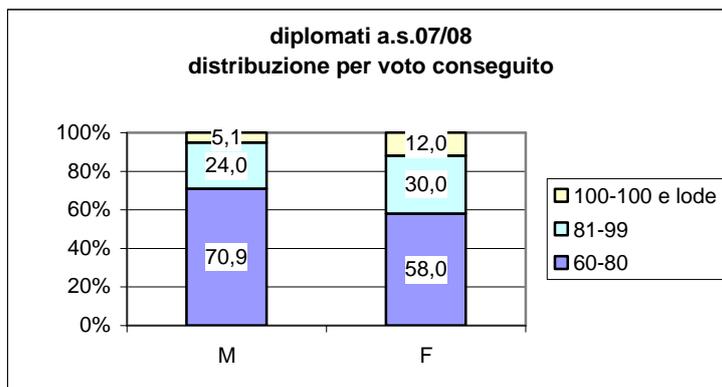
Nell'anno scolastico 2007/2008 il 54,7% dei diplomati era costituito da donne e nella fascia 14-18 il tasso di scolarità fra le ragazze ha raggiunto il 91,5%, contro l'88,4% registrato tra i maschi; l'analisi dei voti conseguiti all'esame di maturità conferma le migliori performance delle ragazze.

Grafico 1 - Diplomati a.s.07/08 in Provincia di Ravenna per genere e votazione (valori %)

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri



Nell'anno scolastico 2008/2009 sono 18.559 le donne che frequentano le scuole della nostra provincia, pari al 48,7% della popolazione scolastica complessiva e al 49,5% di quella della scuola superiore; negli ultimi anni di corso la quota sale al 51%, a conferma della maggiore propensione per la continuazione degli studi che caratterizza le ultime generazioni di donne.

Tabella 7 - Iscritti anno scolastico 2008/2009 in provincia di Ravenna**Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti**

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

	anno	iscritti	F	%	F str.	% su F
	1	3.305	1.630	49,3%	196	12,0%
	2	3.189	1.559	48,9%	197	12,6%
	3	3.220	1.520	47,2%	181	11,9%
	4	3.066	1.477	48,2%	193	13,1%
	5	2.955	1.399	47,3%	162	11,6%
totale primaria		15.735	7.585	48,2%	929	12,2%
	1	3.134	1.530	48,8%	182	11,9%
	2	3.081	1.476	47,9%	178	12,1%
	3	2.981	1.448	48,6%	191	13,2%
totale secondaria 1'		9.196	4.454	48,4%	551	12,4%
	1	3.143	1.500	47,7%	190	12,7%
	2	2.738	1.362	49,7%	142	10,4%
	3	2.664	1.297	48,7%	142	10,9%
	4	2.445	1.246	51,0%	96	7,7%
	5	2.173	1.115	51,3%	66	5,9%
totale secondaria 2' grado		13.163	6.520	49,5%	636	9,8%
totale provincia		38.094	18.559	48,7%	2.116	11,4%

Tra le nostre studentesse vi sono 2.116 ragazze straniere, pari al 11,4% della popolazione scolastica femminile. Le nazionalità maggiormente rappresentate e con forte tendenza all'aumento sono quelle albanese, marocchina e rumena.

Tabella 8 - Iscritti stranieri di sesso femminile nelle scuole provinciali per ordine e grado – a.s.08/09**Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti**

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

	primaria	sec. 1'	sec. 2'	totale
Albania	204	107	148	459
Bulgaria	9	9	11	29
Cina	17	11	15	43
Macedonia	58	47	30	135
Marocco	180	106	77	363
Moldavia	36	28	59	123
Nigeria	21	6	16	43
Polonia	27	15	22	64
Romania	157	85	83	325
Senegal	37	16	10	63
Tunisia	33	16	11	60
Ucraina	16	23	32	71
altri paesi	134	82	122	338
totale	929	551	636	2116

Le ragazze straniere costituiscono il 53,9% del totale degli iscritti stranieri nella scuola superiore, incidenza che sale negli ultimi anni di corso fino al raggiungere il 60%; tra le ragazze immigrate lo scarto nei confronti dei coetanei maschi è quindi ancora più marcato che tra le italiane.

Tabella 9 - Studenti stranieri iscritti nella scuola secondaria di 2° grado: a.s.08/09

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

Anno	stranieri		% F su tot.
	totale	F	
1'	376	190	50,5%
2'	276	142	51,4%
3'	251	142	56,6%
4'	160	96	60,0%
5'	116	66	56,9%
	1.179	636	53,9%

Le ragazze evidenziano una marcata propensione verso i licei, ma oltre il 50% delle ragazze straniere sceglie l'istruzione professionale.

Tabella 10 - Distribuzione degli studenti per indirizzo di studio superiore – a.s. 08/09

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

Indirizzi	Totale	Femmine	F. Straniere
LICEI	31,5	41,5	17,9
TECNICI	32,7	24,7	27,0
PROFESSIONALI	29,8	25,4	50,2
ISTRUZ.ARTISTICA	6,0	8,5	4,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0

La distribuzione di genere all'interno degli indirizzi appare piuttosto disomogenea: i licei scientifici, i tecnici commerciali e gli alberghieri risultano gli istituti con la composizione più equilibrata.

Tabella 11 - Distribuzione di genere nell'istruzione superiore – a.s.08/09

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

	Iscritti	Femmine	% su	
			iscritti	Straniere.
Classico	563	378	67,1%	5
Scientifico	1996	954	47,8%	36
psicopedagogico	744	674	90,6%	26
Linguistico	661	555	84,0%	37
scienze sociali	184	143	77,7%	10
totale licei	4148	2704	65,2%	114
Commerciale	2569	1420	55,3%	168
Industriale	1265	72	5,7%	2
Geometri	302	77	25,5%	2
Agrario	170	39	22,9%	0
totale tecnici	4306	1608	37,3%	172
IPC	1233	944	76,6%	195
IPSIA	863		0,0%	0
Alberghiero	1541	678	44,0%	118
Agricoltura	227	14	6,2%	0
Odontotecnici	54	21	38,9%	6
totale professionali	3918	1657	42,3%	319
liceo artistico	462	316	68,4%	15
altri istituti	329	235	71,4%	16
totale istruzione artistica	791	551	69,7%	31
totale secondaria 2° grado	13163	6520	49,5%	636

Le donne nell'istruzione universitaria

Nell'anno accademico 2007/2008, su 1.318 immatricolazioni di studenti ravennati, 733 (55,6%) erano donne.

Dopo i primi anni di crescita che seguirono la riforma universitaria, dal 2004 si registra un calo di iscrizioni e del tasso di passaggio all'università, che interessa entrambi i generi. Nel 2007 per la prima volta, anche fra le donne il numero delle immatricolazioni è stato inferiore a quello del 2001.

Tabella 12 - Immatricolazione studenti residenti nella provincia di Ravenna, periodo 2001-2007

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

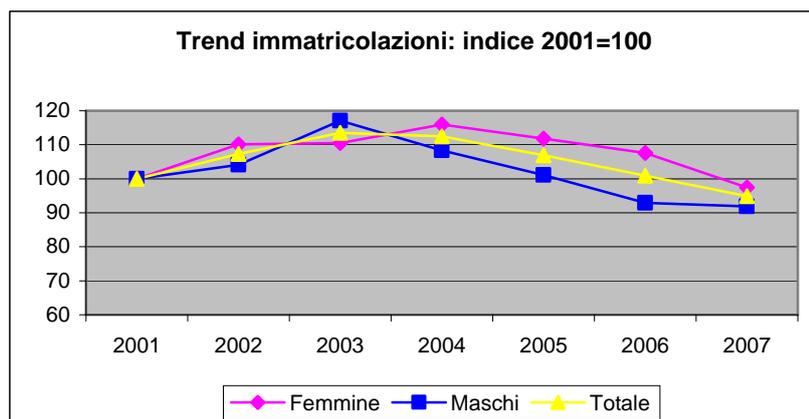
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
maschi	637	663	746	690	644	592	585
Femmine	752	828	831	872	841	809	733
Totale	1389	1491	1577	1562	1485	1401	1318
Tasso di passaggio	69,3	76,9	79,5	78,5	72,3	70,8	66,8

Grafico 2 – Trend immatricolazione studenti residenti nella provincia di Ravenna per distinzione di genere

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri



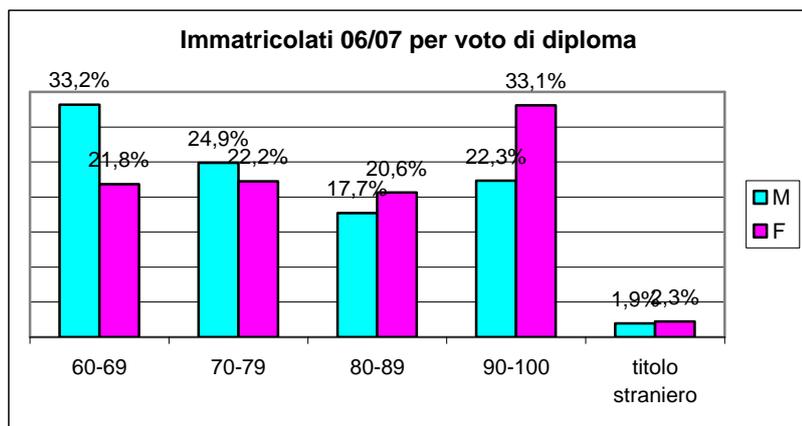
I dati nazionali evidenziano che il passaggio dalla scuola superiore all'università avviene con un processo di autoselezione più marcato tra le ragazze; l'analisi delle immatricolazioni mostra che le ragazze che proseguono gli studi universitari provengono soprattutto dai licei e hanno conseguito voti di diploma più elevati rispetto ai maschi.

Grafico 3 - Immatricolati in Italia a.a.06/07 per genere e voto di diploma

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri



Nell'ultimo quinquennio si sono laureati 7.083 studenti residenti nella provincia di Ravenna, di cui il 49,2% in corsi triennali e il 50,8% in corsi specialistici o di vecchio ordinamento: 4.070 di questi sono donne (57,4%).

Tabella 13 - Laureati nel periodo 2003-2007 residenti in provincia di Ravenna per tipologia di corso

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

	2003	2004	2005	2006	2007	Totale	M	F
corsi triennali	349	582	804	864	887	3.486	1.502	1.984
lauree vecchio ordinamento, specialistiche e a ciclo unico	881	835	746	593	542	3.597	1.511	2.086
Totale	1.230	1.417	1.550	1.457	1.429	7.083	3.013	4.070

L'analisi di genere conferma la forte concentrazione delle scelte maschili verso le facoltà di Ingegneria ed Economia, da cui sono usciti quasi la metà dei ragazzi laureati; per le donne invece emerge una maggiore frammentazione su indirizzi di studio tradizionalmente più deboli dal punto di vista occupazionale, alla ricerca di una rispondenza rispetto ai propri interessi culturali e più orientate verso l'insegnamento e le professioni medico-sanitarie.

Tabella 14 - Incidenza % laureati nel periodo 2003-2007 per facoltà su totale di genere
(in evidenza i divari più consistenti)

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

Facoltà	Maschi	Femmine
Economia	17,8%	15,4%
Ingegneria	30,5%	5,6%
Medicina e chirurgia	5,6%	11,6%
Lettere e filosofia	6,8%	10,3%
Giurisprudenza	7,7%	8,8%
Scienze Matematiche, fisiche e naturali	8,9%	6,5%
Scienze politiche	6,5%	7,5%
Scienze della formazione	0,7%	8,1%
Conservazione dei beni culturali	2,2%	5,5%
Psicologia	1,2%	5,1%
Architettura	2,5%	2,4%
Lingue e letterature straniere	0,6%	3,5%
Agraria	2,7%	1,5%
Farmacia	0,9%	2,5%
Scuole superiore per interpreti e traduttori	0,2%	1,4%
Chimica industriale	1,2%	0,7%
Scienze Statistiche	1,1%	0,8%
Scienze motorie	1,2%	0,6%
Sociologia	0,5%	0,7%
Medicina veterinaria	0,4%	0,7%
Altre	0,9%	0,8%
TOTALE	100%	100%

Le donne sono presenti ormai in maggioranza in tutte le facoltà, con la sola eccezione di Ingegneria, dove comunque la quota femminile è passata dal 20,8% del 2001 al 26,6% del 2007.

Un notevole aumento dell'incidenza femminile si registra anche nelle facoltà di Economia (dal 48,4% al 55,6%) e Matematica (dal 30,6% al 52,9%); si tratta peraltro di facoltà in cui le indagini del MUR rilevano le maggiori concentrazioni di studenti con voto di diploma medio-alto.

Tabella 15 - Iscritti residenti in provincia di Ravenna per facoltà e genere, periodo 2001-2007

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: D.ssa Paola Alessandri

Facoltà	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Economia	188	208	222	223	188	201	205
<i>Maschi</i>	97	111	92	111	87	99	91
<i>Femmine</i>	91	97	130	112	101	102	114
Ingegneria	178	198	238	235	192	170	214
<i>Maschi</i>	141	159	185	175	147	131	157
<i>Femmine</i>	37	39	53	60	45	39	57
Giurisprudenza	184	163	143	182	197	151	127
<i>Maschi</i>	78	62	61	79	75	63	54
<i>Femmine</i>	106	101	82	103	122	88	73
Lettere e filosofia	135	154	142	161	149	137	108
<i>Maschi</i>	50	48	64	52	49	41	47
<i>Femmine</i>	85	106	78	109	100	96	61
Medicina	117	135	167	135	146	132	118
<i>Maschi</i>	37	36	64	31	52	29	33
<i>Femmine</i>	80	99	103	104	94	103	85
Scienze matematiche, fisiche e naturali	111	123	148	107	122	122	104
<i>Maschi</i>	77	70	84	56	62	57	49
<i>Femmine</i>	34	53	64	51	60	65	55
Scienze politiche	105	114	126	95	92	94	86
<i>Maschi</i>	41	44	53	43	33	43	45
<i>Femmine</i>	64	70	73	52	59	51	41
Farmacia	35	33	44	51	41	61	73
<i>Maschi</i>	9	5	12	14	11	16	17
<i>Femmine</i>	26	28	32	37	30	45	56
Scienza della formazione	71	60	68	72	78	74	67
<i>Maschi</i>	11	8	13	10	10	8	2
<i>Femmine</i>	60	52	55	62	68	66	65
Architettura	34	31	33	54	28	22	33
<i>Maschi</i>	14	10	15	25	13	11	16
<i>Femmine</i>	20	21	18	29	15	11	17

La maggiore scolarizzazione delle donne rappresenta un fattore di qualità per il nostro territorio, tradizionalmente caratterizzato da livelli di istruzione più bassi rispetto alla media regionale, che potrebbe generare positive modificazioni nel medio-lungo periodo anche sulle scelte delle future generazioni, data la forte correlazione riscontrata tra il livello del titolo di studio materno, le scelte e gli esiti scolastici dei figli.

Il maggiore investimento delle donne negli studi terziari stenta però ancora a trovare una valorizzazione corrispondente nel mondo del lavoro.

Secondo le indagini AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea, nel triennio tra il 2004 e il 2007 la retribuzione mensile media di un laureato si è mantenuta nell'ordine dei mille euro, e il differenziale tra maschi e femmine è aumentato dal 20 al 30%.

Malgrado i tassi più elevati di laureate e i migliori risultati conseguiti, per le donne l'inserimento nel lavoro si realizza ancora con un inquadramento di livello spesso inferiore rispetto ai maschi e in settori caratterizzati da maggiore precarietà e ricorso al part-time.

Le donne nel lavoro

Nel 2007 il tasso di occupazione delle donne a Ravenna ha raggiunto il 66,9%, largamente superiore alla media nazionale (46,6%) ma anche a quella regionale (62%); la nostra provincia si collocava quindi al primo posto nella graduatoria delle province italiane per quota di lavoro femminile, che nelle età centrali (tra i 25 e 54 anni) raggiunge livelli particolarmente elevati, tra l'80 e l'85%.

Il tasso di disoccupazione a Ravenna ha raggiunto nel 2007 il minimo storico del 2,9%, uguale per entrambi i sessi

Nel periodo tra il 2001 e il 2008 la media delle donne occupate nel settore privato extraagricolo è passata dalle 27.803 alle 37.411 unità (+34,6%): nell'ultimo decennio il peso delle donne nel mondo del lavoro ha assunto quindi dimensioni assolutamente inedite.

L'analisi dell'occupazione per settori di attività mostra che la presenza femminile si concentra soprattutto nei servizi (37,8% di cui 13,4% in servizi alle imprese e 8,8% nella sanità), nell'industria (24,4% di cui 10,5% nel comparto alimentare), commercio (17,5%) e nel settore alberghiero e della ristorazione (9,8%).

Come per gli uomini, rispetto al 2001 si è ridotta la quota di occupate nell'industria ed è cresciuta quella nei servizi.

Il confronto con la distribuzione dell'occupazione maschile evidenzia un forte divario di genere e la preponderanza delle donne nei settori caratterizzati da maggiore flessibilità, precarietà di contratto e livelli retributivi più bassi.

Tabella 16 - Provincia di Ravenna: occupazione dipendente per settori (valori %)

Fonte: Istat, Censimento 2001 industria, artigianato, imprese; Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

Settori	M		F	
	2001	2008	2001	2008
Industria	43,6	37,9	28,9	24,4
Costruzioni	11,5	13,1	3	2,8
Commercio	12,2	11,4	17,6	17,5
alberghi e ristorazione	4	5,1	9,5	9,8
trasporti e comunicazioni	13	12	4,9	4,1
credito e assicurazioni	3,7	2,8	4	3,6
Servizi	12,1	17,6	32,1	37,8
<i>di cui alle imprese</i>	<i>5,2</i>	<i>9,1</i>	<i>11,2</i>	<i>13,4</i>
<i>attività culturali, ricreative e sportive</i>	<i>2,2</i>	<i>3,7</i>	<i>2,3</i>	<i>4,5</i>
<i>servizi alle famiglie</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>2,2</i>	<i>4,7</i>
<i>Sanità</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	<i>10,1</i>	<i>8,8</i>
<i>altri servizi (pulizia, org. associative.)</i>	<i>2,7</i>	<i>2,5</i>	<i>6,3</i>	<i>6,4</i>

Occorre quindi analizzare con attenzione la realtà che si cela sotto il dato dell'impetuosa crescita di occupazione femminile degli ultimi anni: se nel 2001 circa il 60% delle donne dipendenti nei settori extra-agricoli risultava inquadrata in un contratto a tempo indeterminato e a orario pieno, nel 2008 questa quota scende al 47,3%, mentre aumentano le tipologie di contratto part-time e a tempo determinato.

Tabella 17 - Donne dipendenti nei settori privati extra-agricoli per tipologie di contratto- periodo 2001-2008

Fonte: Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	2001	2004	2007	2008
Contratto formazione intero	1.848	1.180	834	884
Contratto formazione parziale	410	402	428	469
Determinato intero	2.263	3.377	4.551	4.675
Determinato parziale	1.582	1.905	2.597	3.220
Indeterminato intero	16.657	17.554	17.774	17.705
Indeterminato parziale	5.044	7.028	9.556	10.459
Totale	27.803	31.447	35.739	37.411

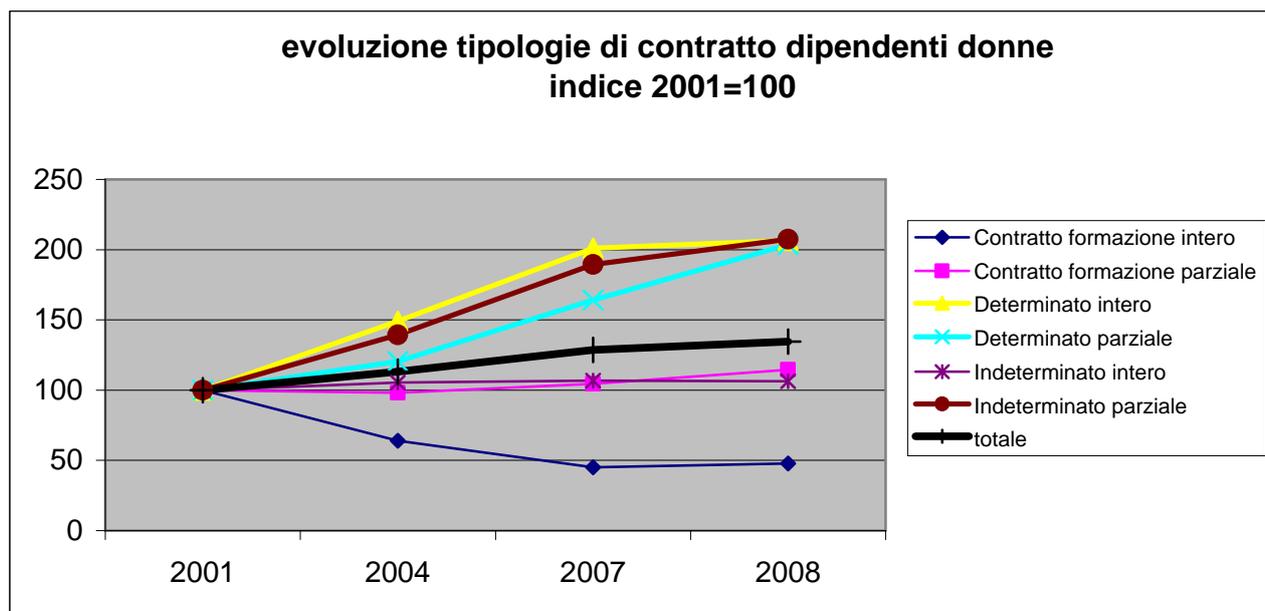
Il grafico evidenzia che a fronte dell'aumento di un terzo del numero delle occupate, la quota di contratti part-time o a tempo determinato è raddoppiata, con una forte accelerazione soprattutto nell'ultimo triennio. Nel 2008, in particolare, l'incremento di occupazione femminile si è realizzato quasi esclusivamente attraverso forme part-time.

Grafico 4 – Donne dipendenti nei settori privati extra-agricoli – andamento 2001-2008 per tipologia di contratto

Fonte: Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri



Malgrado il maggiore investimento che le donne fanno sulla loro formazione, nella maggioranza dei casi si tratta quindi di una condizione lavorativa decisamente peggiore rispetto a quella maschile; l'occupazione femminile prevale infatti nei settori a scarsa qualificazione, bassa retribuzione e con minori possibilità di carriera (turistico-alberghiero, commercio, industria alimentare, servizi).

Tra il 2001 e il 2008 sono stati creati oltre 16mila nuovi posti di lavoro (+23,9%), di cui circa 9.600 occupati da donne (59,1%);

La tabella sottostante mostra che la crescita dell'occupazione si è realizzata soprattutto su categorie professionali di qualificazione medio-bassa; l'analisi di genere evidenzia una crescita modesta nelle professioni intellettuali e di elevata specializzazione, sebbene l'indice di incremento sia stato superiore a quello registrato da quello degli uomini.

Le donne diminuiscono nelle professioni tecniche e prevalgono in quelle impiegate, nel commercio, nei servizi e nelle professioni non qualificate, ove si registra anche la maggiore crescita di contratti part-time e a tempo determinato.

Tabella 18 - Dipendenti distinti per categorie professionali occupati nei settori extra-agricoli

Fonte: Istat, Censimento 2001, aggiornato da Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

		2001	2004	2007	2008	diff. 08-01	%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	T	1049	1053	1101	1145	96	9,1%
	F	147	150	161	187	40	27,2%
	M	902	903	941	958	56	6,2%
Prof.intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	T	3665	3793	4197	4406	741	20,2%
	F	1185	1242	1447	1521	336	28,4%
	M	2481	2552	2750	2885	404	16,3%
Professioni tecniche	T	12310	12324	12161	12176	-134	-1,1%
	F	5341	5437	5178	5202	-139	-2,6%
	M	6969	6888	6982	6973	4	0,1%
Inpiegati	T	8063	8936	10259	10703	2640	32,7%
	F	6101	6868	7792	8102	2001	32,8%
	M	1962	2068	2467	2601	639	32,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	T	11596	13527	15919	16593	4998	43,1%
	F	7737	9079	10747	11240	3503	45,3%
	M	3859	4447	5172	5353	1494	38,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	T	14346	16384	18441	18906	4561	31,8%
	F	2254	2848	3286	3303	1049	46,5%
	M	12092	13536	15155	15603	3511	29,0%
Conduttori di impianti, operai semiqualeficati, addetti agli impianti fissi e mobili	T	8734	9703	10456	10845	2112	24,2%
	F	1254	1535	1598	1623	369	29,4%
	M	7480	8167	8858	9223	1743	23,3%
Professioni non qualificate	T	8560	8222	9337	9529	970	11,3%
	F	3696	4199	5481	6093	2397	64,9%
	M	4864	4023	3856	3436	-1428	-29,4%

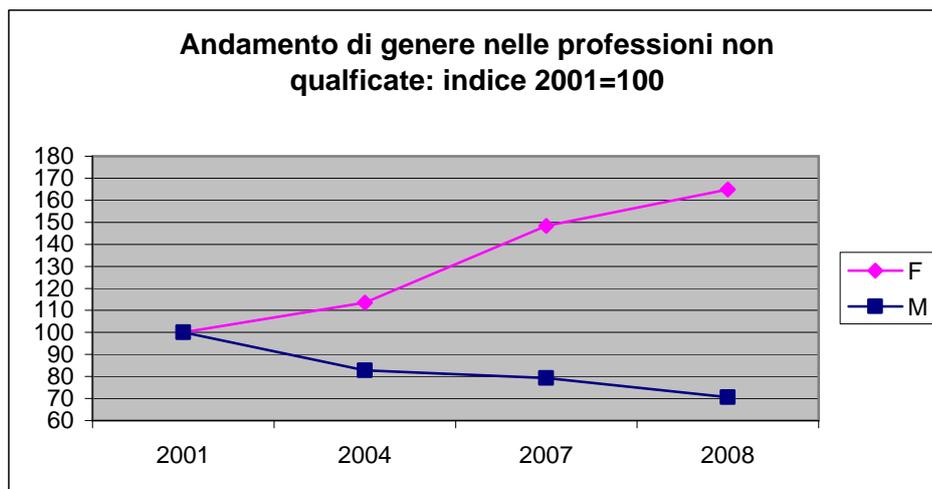
Particolarmente interessante appare l'analisi dell'andamento registrato nelle professioni non qualificate, che sono cresciute complessivamente dell' 11,3%, mentre tra le donne l'incremento è stato del 64,9%: se nel 2001 costituivano il 43% di questa categoria, nel 2008 ne rappresentano il 64%.

Grafico 5: Professioni non qualificate nei settori privati extra-agricoli

Fonte: Istat, Censimento 2001 , aggiornato da Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri



L'analisi degli occupati per fasce di età mostra che tra il 2001 e il 2008 si è attuato un forte ricambio generazionale nella forza lavoro, ma nelle classi più anziane il pensionamento anticipato tende ad essere maggiormente utilizzato dagli uomini.

Nella fascia di età 55-64 circa il 73% degli occupati è donna: la bassa remunerazione e la discontinuità nel lavoro comportano per molte donne la necessità di proseguire l'attività lavorativa anche in età avanzata in misura maggiore di quanto accade per gli uomini, percependo inevitabilmente pensioni mediamente molto più basse.

Tabella 19 - Occupazione per fasce di età e genere – confronto 2008 su 2001 (V.A. e %)

Fonte: Istat, Censimento 2001 , aggiornato da Provincia di Ravenna, SILER

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	totale			Femmine			maschi		
	2001	2008	diff.	2001	2008	diff.	2001	2008	diff.
18-29	19.579	29.750	10.170	8.707	13.176	4.470	10.873	16.574	4.757
% sul totale	28,7%	35,2%		31,3%	35,2%		26,8%	35,2%	
30-49	39.634	48.188	8.554	15.985	21.065	5.079	23.649	27.122	2.867
% sul totale	58,0%	57,0%		57,5%	56,3%		58,4%	57,5%	
over 50	9.108	6.612	- 2.496	3.111	3.170	59	5.997	3.442	- 2.101
% sul totale	13,3%	7,8%		11,2%	8,5%		14,8%	7,3%	
totale	68.321	84.549	16.228	27.803	37.411	7.936	40.518	47.137	5.523
55-64	2.795	833	- 1.962	1.004	636	- 368	1.791	197	-1.594
oltre 64	237	158	- 80	73	85	13	165	72	- 92

Le differenze retributive

Diverse ricerche confermano che l'occupazione femminile continua a realizzarsi a condizioni contrattuali e retributive meno solide rispetto agli uomini.

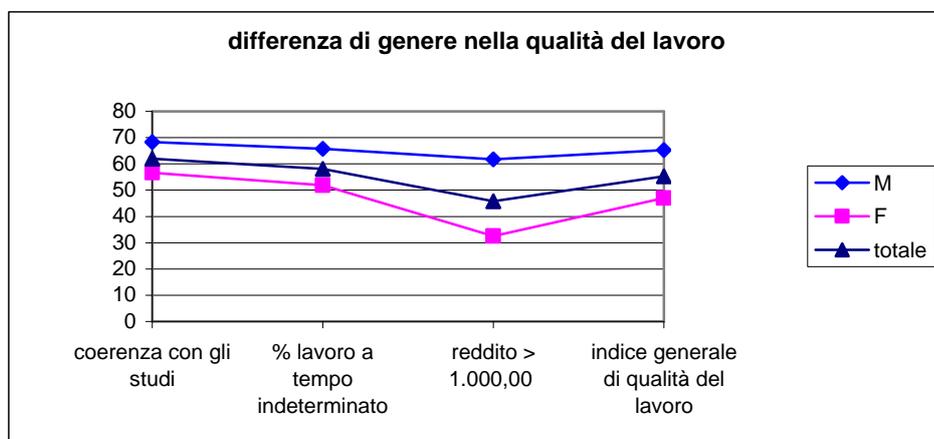
Una ricerca condotta dal Centro Provinciale per la Formazione Professionale ¹ sui diplomati ravennati a distanza di tre anni dal diploma evidenziava per le giovani donne della nostra provincia condizioni di rapido inserimento lavorativo ma caratterizzato da minori possibilità di carriera rispetto agli uomini, basse remunerazioni e maggiore precarietà di contratto. L'analisi di genere mostra un notevole divario su tutti gli indicatori di qualità dell'occupazione, particolarmente significativo sotto il profilo del reddito.

Grafico 6 - Differenze di genere negli indicatori di qualità del lavoro

Fonte: Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale, indagine sbocchi occupazionali diplomati in provincia di Ravenna, maggio 2007

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri



Il rapporto regionale 2008 sul mercato del lavoro in Emilia Romagna conferma che la forbice della disuguaglianza nelle retribuzioni supera il 30%: nella nostra provincia le donne percepiscono un reddito medio annuale pari al 63% di quello di un uomo.

Tabella 20 - Confronto divario di genere nelle retribuzioni annuali e giornaliere tra i diversi contesti territoriali

Fonte: Regione Emilia Romagna su dati INPS

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	Rapporto Donne/Uomini					
	retribuzioni unitarie annuali			retribuzioni unitarie giornaliere		
	1997	2002	2004	1997	2002	2004
<i>Italia</i>	66,3	68,2	67,3	70,0	71,2	71,1
<i>Nord-Est</i>	64,4	64,7	63,6	69,1	68,9	68,9
<i>Emilia Romagna</i>	65,7	66,8	65,5	70,2	70,3	69,7
<i>Ravenna</i>	60,3	64,1	63,1	68,2	69,7	69,2

Il divario di genere cresce con l'età: mentre tra i giovani le donne percepiscono in media il 28% in meno rispetto ai ragazzi, al crescere dell'età il divario aumenta: le donne ultrasessantenni hanno un reddito annuo pari al 44,3% di quello di un uomo.

¹ CFP Indagine sugli sbocchi occupazionali dei diplomati nel 2003 in provincia di Ravenna

Tabella 21 – Emilia Romagna, rapporto di genere nelle retribuzioni annuali e giornaliera per classi di età, 2004

Fonte: Regione Emilia Romagna su dati INPS
 Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari
 Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	rapporto donne/uomini	
	annuale	Giornaliero
<i>meno di 20</i>	72	89,3
<i>20-24 anni</i>	81,2	86,4
<i>25-29 anni</i>	77,9	83,1
<i>30-39 anni</i>	67,5	72,9
<i>40-49 anni</i>	62,1	65,6
<i>50-59 anni</i>	55,3	58,3
<i>più di 60 anni</i>	44,3	51,5
media totale	65,5	69,7

Questi differenziali sono il risultato di percorsi di carriera che penalizzano fortemente le donne rispetto agli uomini: se per un cinquantenne il reddito medio rilevato nel 2004 era di circa 31mila euro, un giovane sotto i trenta anni percepiva tra gli 11 e i 16mila euro, e per le donne la media scende tra i 9 e i 12mila (fonte Inps).

Ciò conferma che le giovani donne condividono oggi, insieme ai giovani e agli immigrati, la fascia più povera del mercato del lavoro (salari in ingresso più bassi, lavoro temporaneo e part-time), mentre per le fasce più mature pesa la minore possibilità di una progressione salariale nel corso della carriera lavorativa

Tabella 22 - Emilia Romagna, retribuzioni annuali per genere e classi di età, 2004 (V.A.)

Fonte: Regione Emilia Romagna su dati INPS
 Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari
 Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	uomini		donne	
	V.A.	indice	V.A.	Indice
<i>meno di 20</i>	4.993	22,82	3.597	26,96
<i>20-24 anni</i>	11.431	52,24	9.279	69,54
<i>25-29 anni</i>	16.292	74,45	12.698	95,17
<i>30-39 anni</i>	21.917	100,16	14.785	110,81
<i>40-49 anni</i>	27.330	124,89	16.971	127,19
<i>50-59 anni</i>	30.734	140,45	17.004	127,44
<i>più di 60 anni</i>	21.839	99,80	9.727	72,90
media totale	21.883	100	13.343	100

Guardando alla retribuzione giornaliera la mancata progressione di carriera risulta ancora più evidente: se un cinquantenne guadagna circa mediamente oltre 100 euro al giorno, una coetanea donna ne percepisce circa 65, un ragazzo ventenne circa 50, una ragazza 45. Tra una ragazza e una donna matura la differenza giornaliera è di 20 euro, tra i maschi è di 60.

Tabella 23 Emilia Romagna, retribuzioni giornaliera per genere e classi di età, 2004 (media reg.le =indice 100)

Fonte: Regione Emilia Romagna su dati INPS
 Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari
 Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

	uomini		Donne	
	V.A.	indice	V.A.	Indice
<i>meno di 20</i>	40,46	48,10	36,15	61,66
<i>20-24 anni</i>	52,83	62,80	45,63	77,83
<i>25-29 anni</i>	65,2	77,51	54,17	92,39
<i>30-39 anni</i>	80,71	95,95	58,82	100,32
<i>40-49 anni</i>	96,66	114,91	63,39	108,12
<i>50-59 anni</i>	111,01	131,97	64,76	110,46
<i>più di 60 anni</i>	100,37	119,32	51,7	88,18
media totale	84,12	100	58,63	100

Donne d'impresa

Nella provincia di Ravenna erano 19.106 le donne che nel 2007 risultavano a capo di imprese, pari al 26,5% del totale degli imprenditori (72.000); la ripartizione appare sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e in linea con i dati regionali e nazionali.

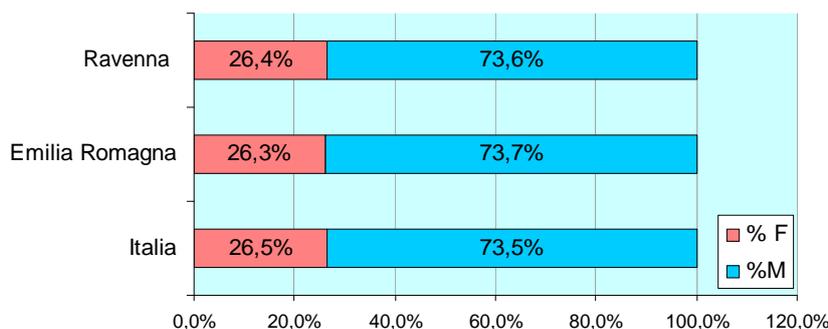
Circa il 50% risulta di età compresa tra i 30 e 49 anni, il 44,6% oltre i 50 anni e solo il 5,4% è di età inferiore ai 30 anni.

Grafico 7 - Imprenditori distinti per genere – Anno 2007

Fonte: Infocamere - Unioncamere, Movimprese, 2007

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri



L'analisi per divisione di attività economica evidenzia che una imprenditrice su quattro opera nel settore del commercio, il 14,8% nell'Agricoltura, il 13,2% nell'area delle attività immobiliari, noleggio e informatica, il 12,1% in attività manifatturiere, l'11,8% in alberghi e ristoranti e il 9,2% nell'area dei servizi pubblici e sociali.

Nel confronto con l'anno 2000 emerge una sostanziale stabilità nel numero complessivo, ma all'interno dei vari settori di attività si rilevano alcune modificazioni significative, in particolare si riduce la presenza in imprese agricole, in linea con una tendenza generale, un incremento nell'area delle attività immobiliari e delle costruzioni, nella ristorazione e nei servizi alberghieri.

Tabella 24 - Donne imprenditrici per divisioni di attività economica - variazioni nel periodo 2000-2007

Fonte: Infocamere - Unioncamere, Movimprese, 2007

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

Incaricato al trattamento dei dati: Dott. ssa Paola Alessandri

Divisioni di impresa	2000	2007	diff.07-00 (VA)	Diff. 07-00 %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.540	2.827	-713	-20,1%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	16	14	-2	-12,5%
Estrazione di minerali	11	10	-1	-9,1%
Attività manifatturiere	2.376	2.312	-64	-2,7%
Produzione energia	3	18	15	500,0%
Costruzioni	560	741	181	32,3%
Commercio, riparazione beni personali e per la casa, di cui:	4.788	4.662	-126	-2,6%
<i>Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli</i>	327	364	37	11,3%
<i>Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.</i>	936	929	-7	-0,7%
<i>Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.</i>	3.525	3.369	-156	-4,4%
Alberghi e ristoranti	2.006	2.255	249	12,4%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	402	463	61	15,2%
Intermediazione monetaria e finanziaria	373	381	8	2,1%
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.025	2.527	502	24,8%
<i>di cui Attivita' immobiliari</i>	890	1.253	363	40,8%
Istruzione	48	54	6	12,5%
Sanita' e altri servizi sociali	251	286	35	13,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.865	1.756	-109	-5,8%
Imprese non classificate	894	800	-94	-10,5%
TOTALE	19.159	19.106	-53	-0,3%

